

Cina: luci e ombre del 19esimo Congresso del Partito comunista

Per tanti motivi diversi, il 19esimo Congresso del Partito comunista cinese è stato forse per la Cina il Congresso più importante degli ultimi cinquant'anni. Ha consacrato Xi Jinping come leader potentissimo; ha formalizzato l'inserimento del pensiero del Presidente, "Socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era" nella Costituzione; ha messo in evidenza i risultati eccezionali ottenuti in soli cinque anni sul piano della lotta alla corruzione e ha chiarito che Xi non ha nessuna intenzione di rivoluzionare la Cina e il Partito ma vuole soltanto perseguire l'interesse del paese rispettando le regole.

Da quando è salito al potere nel 2012, Xi Jinping non ha mai nascosto di avere un grande "Sogno", quello di riportare la Cina al suo splendore, guidandola in un percorso di trasformazione radicale che possa farla riemergere come grande potenza benevola in grado di guidare chi vorrà stare al suo fianco verso un comune destino fatto di pace e prosperità.

Il 19esimo Congresso che si è appena concluso è servito a Xi per elevare ulteriormente il suo status politico, aggiungendo alla Costituzione della Repubblica popolare una sezione in cui viene riassunto il suo pensiero. Un privilegio che fino ad oggi era stato concesso solo a Mao Zedong. Anche la "Teoria" di Deng Xiaoping è stata inserita nella Costituzione, ma solo dopo la morte del Piccolo Timoniere. Jiang Zemin e Hu Jintao, invece, hanno a loro volta aggiunto il proprio contributo filosofico alla Costituzione ma senza potervi associare in maniera esplicita il proprio nome.

In Cina la simbologia è molto importante; Xi Jinping ha avuto il coraggio di sfidare Mao al punto da utilizzare per la sua visione il termine "pensiero", lo stesso utilizzato da Mao e mai più ripreso da tutti i suoi successori. Xi invece non solo ha recuperato il vocabolo "pensiero", ma ha anche aggiunto "pensiero sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era". Una nuova era che è iniziata con lui, e che, in quanto tale, lo autorizza a lasciarsi alle spalle il passato, con le sue regole e le sue tradizioni, per scrivere di proprio pugno le nuove.

Xi ha chiarito ai 2280 deputati riuniti a Pechino per il Congresso che il suo "pensiero" deve fungere da "luce guida" per il Partito e per il paese. E in cosa consisterebbe questo pensiero? Anzitutto Xi ha chiesto alla nazione di seguirlo nelle riforme. Come ha sottolineato nel discorso di apertura per il Congresso, il "paese sta attraversando una fase molto dura e difficile, ma il suo futuro è radioso". Un monito per invitare tutti ad affidarsi a Xi, perché solo lui sa quali sono le priorità della Cina. Il pensiero di Xi parla anche di un controllo totale che il Partito dovrà esercitare sulla società, necessario per creare le condizioni per approvare le riforme. Da qui la necessità di continuare la crociata anti-corruzione: il paese, secondo Xi, non è riuscito a sfruttare tutte le sue potenzialità per colpa di funzionari corrotti che hanno portato alla proliferazione di pratiche e comportamenti illeciti all'interno della società. Se la Cina vuole ripartire, deve farlo su basi chiare, creando un sistema di diritto che sia facilmente comprensibile e funzionante a tutti i livelli. L'esempio deve darlo il Partito, per questo i corrotti sono stati allontanati. E stiamo parlando di 170 funzionari di alto livello e quasi un milione e mezzo di politici di medio e basso rango. Numeri straordinari, soprattutto se si pensa che questa guerra non è ancora finita. Nel frattempo, Xi ha nominato Han Zheng, Wang Huning, Li Zhanshu, Wang Yang e Zhao Leji per aiutarlo, insieme a Li Keqiang, premier in carica riconfermato per un secondo mandato, a traghettare la Repubblica popolare verso un modello di benessere e prosperità diffusi.

Per approfondire l'analisi sul 19esimo Congresso è utile dare un'occhiata al lunghissimo rapporto del Presidente e Segretario Generale Xi Jinping, un documento che non si discosta da quanto annunciato nel discorso inaugurale e che si articola in 13 sezioni.

- 1) Traguardi storici raggiunti dalla Cina, relativamente a sviluppo economico, riforme, consolidamento della democrazia socialista basata sul rispetto della legge, miglioramento della qualità della vita, promozione dell'unicità delle relazioni con Hong Kong, Macao e Taiwan, prestigio e influenza cinese sulla scacchiera internazionale, disciplina e coesione nel Partito.
- 2) Percorso storico fatto dal popolo cinese che lo ha condotto alla sua situazione attuale.
- 3) Caratteristiche della "Nuova Era" annunciata da Xi Jinping.
- 4) Visione strategica e obiettivi della leadership cinese: società prospera (2022), modernizzazione del paese (2035), rinascita nazionale e primato mondiale (2050).
- 5) Riforme economiche per ottenere: crescita qualitativa anziché quantitativa, riqualificazione della capacità produttiva e manifatturiera, innovazione tecnologica, contenimento delle disuguaglianze, riforme finanziarie, fiscali e del settore immobiliare finalizzate a correggere gli squilibri macroeconomici del Paese, rilancio della globalizzazione e completamento della Nuova Via della Seta.
- 6) Rinnovamento della struttura politica e istituzionale ai fini di rafforzare la "democrazia consultiva" potenziando il concetto di stato di diritto.
- 7) Adeguamento dell'attuale modello scolastico e di soft power ai valori socialisti tradizionali e ai principi del pensiero di Xi Jinping.
- 8-9) Elementi costitutivi della società a benessere diffuso: eccellenza nella qualità dell'istruzione, miglioramento di condizioni di lavoro e salari, potenziamento del sistema sanitario nazionale e della rete di assistenza sociale; tutela dell'ordine civico, anche in ambito virtuale; maggiore attenzione alle condizioni ambientali per evitarne un ulteriore deterioramento.
- 10) Potenziamento del comparto militare e miglioramento della sua proiezione internazionale. L'obiettivo dichiarato è quello di poter contare, entro il 2050, su un esercito in grado di competere e sovrastare qualsiasi avversario.
- 11) Nel descrivere i rapporti con Hong Kong, Macao e Taiwan viene attribuita molta importanza alla necessità per queste tre realtà di mantenere un legame forte con Pechino, basato su valori e obiettivi condivisi, e vengono messe in guardia le forze politiche che si adoperano per aiutare questi territori a cercare maggiore autonomia dalla Cina.
- 12) La connessione tra "ascesa pacifica", "destino condiviso con il resto dell'umanità" e aspirazione cinese ad affermarsi come potenza regionale e mondiale viene chiaramente esplicitata, facendo attenzione a mettere bene in evidenza quanto il riposizionamento cinese sullo scacchiere globale sia funzionale al consolidamento di un miglioramento complessivo del benessere della comunità globale.
- 13) Viene ribadita la necessità di continuare la guerra alla corruzione per "schiacciare le mosche", "combattere le tigri", ma anche "stanare le volpi", una nuova ma chiarissima allusione alla necessità di colpire anche quei cinesi che sono usciti dalla Repubblica popolare.

Il commento generale della leadership cinese al Pensiero di Xi Jinping riflette la necessità di trasformare le idee del Presidente in componente essenziale del modello di sviluppo cinese per poter tracciare la missione strategica del Paese per il prossimo trentennio. L'obiettivo finale è quindi quello di traghettare la Repubblica popolare verso una "Nuova Era" in grado di offrire un livello più elevato di qualità della vita a tutta la nazione, garantendo quindi uno sviluppo più armonico ed egualitario. A sentire Xi Jinping, solo dopo aver raggiunto una situazione di benessere diffuso la Cina potrà, grazie alla guida del Partito comunista i cui interessi coincidono perfettamente con quelli della nazione, riuscire a ripristinare la centralità globale perduta nel 19esimo e 20esimo secolo.

Per centralità globale la Cina intende un sistema in cui la Repubblica popolare possa fungere da modello per gli altri paesi, e contribuire al loro benessere mantenendo un atteggiamento collaborativo sul piano di governance globale, come dimostrano l'impegno di Pechino sul fronte della lotta al cambiamento climatico e l'iniziativa della Nuova Via della Seta.

Difficile capire ora se l'approccio assolutista di Xi Jinping pagherà, per il Presidente e per la Cina. I cinesi sono molto combattuti: chi ha conosciuto gli eccessi di onnipotenza di Mao sa che il potere concentrato in poche mani può essere pericoloso. Allo stesso tempo, il popolo sembra disposto a tollerare l'ingerenza di Xi nella loro quotidianità a patto che quest'ultimo tenga fede al suo ambizioso programma di crescita e rinnovamento. Per il momento, quindi, rimarranno in attesa di risultati. Del resto, vere alternative di fatto non esistono.